



## PRIORITÀ CIVICHE

Nel II Rapporto sulla Giustizia italiana<sup>1</sup> pubblicato nel dicembre 2010 e nei documenti di analisi critica e proposte in merito alla riforma della giustizia civile e penale avviati nel 2011 dal Governo<sup>2</sup>, Giustizia per i Diritti sottolineava come *la giustizia* fosse l'asse portante di ogni democrazia per l'affermazione della legalità ed il contrasto a tutte le forme di illegalità e di abuso, di speculazione e arricchimenti illeciti, che spesso si muovono in un **sottobosco fatto di rapporti anomali e inquinati** tra cittadini e politica ed anche di collusione tra imprese e criminalità, esigono una giustizia ben organizzata, efficiente e di qualità. Per combattere efficacemente l'evasione fiscale, la corruzione, lo sfruttamento del lavoro nero, la contraffazione e, non per ultimo, le attività economiche criminali, auspicavamo che la Giustizia Italiana venisse considerata come una *Grande Opera* per restituirla, finalmente, al Paese come un effettivo servizio pubblico, universale e strategico per il suo sviluppo economico e sociale.

Quest'anno potremmo dirla con il I Presidente della Corte di Cassazione ed affermare che il diritto alla giustizia costituisce la pre-condizione per la tutela di ogni altro diritto, un **"diritto ai propri diritti"**<sup>3</sup>.

In altra parte del Capitolo, ci si chiedeva se la condizione del Diritto alla giustizia equivallesse oggi ad un diritto oscurato. Si sottolineava, altresì, la necessità che tutti gli attori del sistema giudiziario, ivi compresi gli avvocati, si sentissero fino in fondo parti responsabili delle scelte urgenti da farsi in difesa degli interessi generali del paese e non del piccolo o grande interesse particolare di ciascuno. In questo scenario, anche i cittadini, per la difesa degli interessi generali del paese e per la tutela dei beni, sono chiamati a fare la loro parte.

L'unica strada praticabile ed urgente appare quella indicata nella Risoluzione n. 224 del 2 dicembre 2010 adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio di Europa, con la quale l'Italia viene invitata a risolvere il problema strutturale causa della lunghezza dei tempi dei processi, ad adottare un piano strategico articolato per medio e lungo termine ed a coalizzare attorno a tale obiettivo un forte impegno politico.

### ***Gli interventi strutturali***

La Legge 148, tra l'altro<sup>4</sup>, delega il Governo a ridisegnare, entro 12 mesi, la geografia degli uffici giudiziari (uffici giudicanti di I grado, procure e sedi dei giudici di pace). Si propone

---

<sup>1</sup> Per scaricare il II Rapporto e l'Abstract 2010 <http://www.cittadinanzattiva.it/homepage/giustizia.html>

<sup>2</sup> Pubblicati nel 13 maggio 2011 - <http://www.cittadinanzattiva.it/primo-piano/giustizia.html>

<sup>3</sup> Vedi Nota 12

<sup>4</sup> Introduce anche la responsabilità disciplinare per il magistrato e gli avvocati che non rispettano il calendario delle udienze concordato e diventa obbligatorio, per gli avvocati, indicare indirizzo PEC e fax negli atti processuali presso cui ricevere, in via esclusiva, le comunicazioni dalle cancellerie.

quindi di intervenire, sulla **base di una esigenza esclusivamente e dichiaratamente di tipo economico**, su uno degli aspetti **maggiormente cristallizzati** dell'assetto del sistema giudiziario, quello della localizzazione delle sedi. Come ben si sa, tale scelta, auspicata da tempo anche da Cittadinanzattiva, ha un **impatto** di tipo **economico limitato** e produce solo in una minima parte un risparmio dei costi, produce semmai, a seguito del conseguente spostamento del personale nelle sedi più grandi, un benefico, anche se contenuto, effetto sulla specializzazione del lavoro nei tribunali.

**Altri e più positivi effetti** produrrebbero sui tempi dei processi un'adeguata dotazione del personale ed una capillare, e tecnologicamente avanzata, informatizzazione delle sedi giudiziarie e del processo.

In generale, la valutazione del provvedimento appare tendenzialmente giusta, sempre che completi il suo percorso ed a condizione che nel farlo tenga ben **dritta la barra** sull'interesse generale nel definire il piano delle chiusure e degli accorpamenti degli uffici giudiziari, **rifuggendo dalle pressioni** e da richieste di deroghe e privilegi. Nel contempo, si favorisca anche la **partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni che ne rappresentano il punto di vista al processo** di riorganizzazione degli uffici giudiziari, perché portatori essi stessi di interesse generale, i cittadini e le organizzazioni.

**Migliorare l'offerta di giustizia**, riducendo tempi e costi per i cittadini e per il paese, razionalizzazione le risorse disponibili per Giustizia per i Diritti **vuol dire**:

#### **A) intervenire sui problemi strutturali**

- **rivedere** la dislocazione degli uffici giudiziari italiani i cui organici risultano sottodimensionati partendo da quelli con dotazione di organico al di sotto delle 20 unità;
- **chiudere** e/o accorpare 300 Uffici del Giudice di Pace (oggi circa 850), procedendo per via amministrativa;
- **dotare** di attrezzature e di tecnologie informatiche le sedi giudiziarie;
- **arricchire** le competenze della polizia giudiziaria e dei magistrati;
- **qualificare** sezioni dei tribunali per rispondere più celermente a specifiche e più ricorrenti domande di giustizia;
- **aumentare**, laddove si renda necessario, l'organico di magistrati e personale amministrativo qualificato.

#### **B) prevedere**

- **sanzioni alternative** per quei reati che non hanno carattere di offensività tale da richiedere la sanzione penale (depenalizzazione).
- **sospendere i processi per gli irreperibili** (accertati) come misura razionale ad effetto deflattivo. Una quota significativa di procedimenti (che viene stimata tra il 10 ed il 20%) si svolge a carico di persone irreperibili dichiarate o di fatto (parte di loro neppure sa di avere un processo in corso). Per tale situazione, l'Italia è stata più volte condannata dalla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo (vizi del processo contumaciale, processi a carico di "fantasmi"), con l'aggravante che, nel caso in cui venga poi reperito l'imputato, dovranno essere rifatti. In ogni caso, determinano un enorme (oltre ché inutile) spreco di denaro e di energie, dato che il 90% degli imputati irreperibili (in linea di massima extracomunitari) vengono destinati alla difesa d'ufficio

### **C) riconsiderare**

la consulenza tecnica d'ufficio (CTU) con riguardo a:

- **Tempi massimi di consegna**, in relazione ai quali occorre un'attenta vigilanza da parte del giudice sul rispetto dei termini concessi, restringendo gli stessi a 30 – 40 giorni.
- **Competenze specifiche**, che devono stare alla base della loro nomina, e che, per questo, occorre fare apposita istanza chiarificatrice agli ordini professionali onde evitare l'approssimazione degli esiti o l'aggravamento dei costi ulteriori per il ricorso a consulenti nominati direttamente dal CTU (fatti salvi casi particolari).
- **Revisione delle sanzioni** e introduzione di strumenti di controllo effettivo della loro attività.
- **Contrattazione** degli onorari.

### **D) considerare**

- la comunicazione e l'informazione ai cittadini quale elemento fondante del rapporto tra cittadini e servizio giustizia;
- obiettivo primario del prossimo biennio l'istituzione degli URP in tutti i Tribunali italiani;
- tra i compiti primari dell'Ufficio: l'accoglienza, l'informazione e l'ascolto non solo di richieste ma anche dei dubbi e delle perplessità del cittadino;
- gli URP come uno dei luoghi deputati alla interlocuzione ed alla collaborazione con i cittadini e le organizzazioni civiche che rappresentano il loro punto di vista.

### **E) La valutazione civica dei tribunali civili**

- Adottare la valutazione civica, in corso di sperimentazione in questo anno 2011, anche nell'ambito del settore giustizia, per poter disporre di informazioni trasparenti ed attendibili sul funzionamento dei tribunali e sulla loro organizzazione interna e per analizzare e comparare la qualità delle strutture e dei servizi erogati dal Servizio giustizia italiano.

**Migliorare l'offerta** di giustizia, assicurare l'universalità dei diritti e la sostenibilità del sistema giudiziario vuol dire anche **ripartire dai cittadini** e, quindi, garantire alle organizzazioni civiche il diritto a:

- **interloquire** con gli organi di governo e legislativi prima dell'adozione di riforme nell'ambito giudiziario;
- **ricevere** e fornire informazioni sullo stato della giustizia italiana;
- **accedere** alla documentazione e alle informazioni circa la gestione del servizio giustizia;
- **confronto** con gli attori del sistema giudiziario - nell'ambito dei Consigli giudiziari, degli Osservatori sulla giustizia, dell'U.R.P. - per migliorare della qualità del servizio giustizia con il fine di garantire universalità dei diritti e sostenibilità del sistema giudiziario;
- **diritto** di interlocuzione con i rappresentanti degli uffici giudiziari e delle associazioni di categoria.